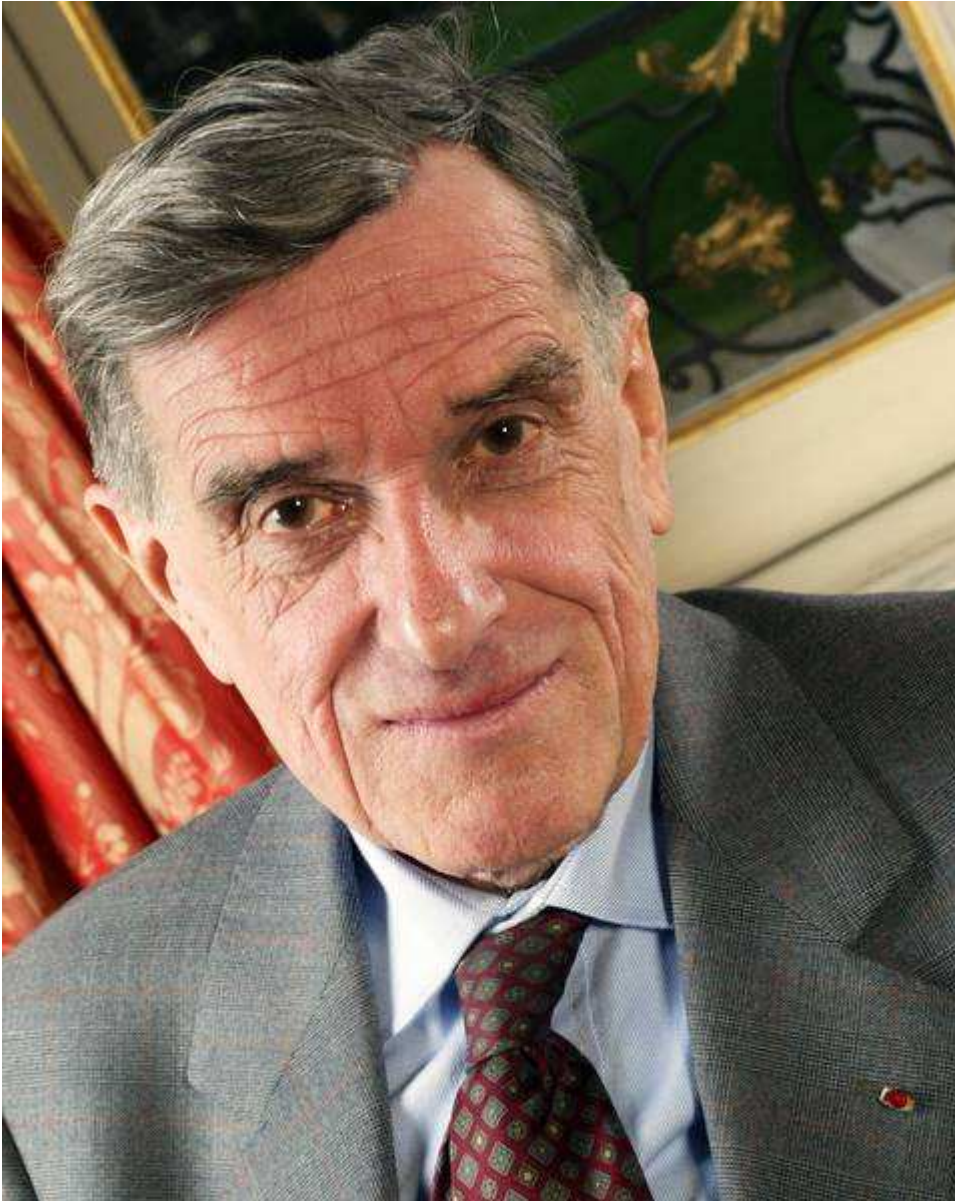


René RÉMOND (1918-2007)



(Robine/AFP)

Il 14 aprile scorso è morto René Rémond, il grande storico e politologo francese, figura esemplare di intellettuale cattolico, “grande cristiano e vero umanista”, come ha dichiarato, non senza commozione, il Presidente della Conferenza Episcopale Francese mons. Ricard, arcivescovo di Bordeaux. In Italia, il suo nome non era noto al grande pubblico, anche perché le sue opere principali non sono state tradotte nella nostra lingua; ma in Francia la sua scomparsa ha suscitato in ogni ambiente cordoglio e tristezza.

Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale deve riconoscere in questa straordinaria figura l'esempio concreto di un intellettuale rigoroso e innovativo nel campo della ricerca scientifica, personalmente impegnato nelle vicende del proprio Paese (pur senza mai ricoprire incarichi

politici), e laico fedele nella Chiesa cattolica, ma sempre capace di andare controcorrente sia nei confronti di certa “laicità”, sia nei confronti di un clericalismo sempre risorgente.

René Rémond era nato il 30 settembre 1918 a Lons-les-Saunier, in Franca Contea. Dopo gli studi liceali, passava alla prestigiosa Scuola Normale Superiore. Chiamato alle armi tra il 1939 e il 1941, partecipava successivamente alla Resistenza. Iscritto sin dagli anni Trenta alla Gioventù Studentesca Cristiana Francese (JEC), nel 1943 ne diventava segretario generale.

Dopo la guerra e la laurea, percorse velocemente i gradini di una prestigiosa carriera accademica, che, fra le altre cose, lo portò, nel 1956, a diventare Direttore del centro studi e ricerche della facoltà di scienze politiche e, successivamente, nella nuova università di Nanterre (dove insegnerà anche Paul Ricoeur), ad occupare la prima cattedra francese di “storia del XX secolo”. Nel 1971 divenne Rettore dell’Università di Nanterre e nel 1981 Presidente della “Fondazione nazionale di scienze politiche”. Nel 1998 verrà eletto Accademico di Francia, succedendo a Francois Furet, scomparso l’anno prima.

Le sue molteplici pubblicazioni possono essere divise in quattro settori: lavori sulla storia politica contemporanea, specialmente francese; lavori sulla storia religiosa francese; lavori sulla storia degli Stati Uniti; interventi più propriamente politici e di attualità civile e religiosa.

La sua opera più importante, ed anche quella che lo ha lanciato nel firmamento dei grandi storici del XX secolo, è stato “*La Droite en France de 1815 à nos jours*” (del 1953, ma più volte rielaborata e riedita). Con questo – e con altri lavori – Rémond entra in polemica con la scuola storiografica delle *Annales*, recuperando il valore ed il significato della storia politica in senso stretto.

Fra gli altri lavori, citiamo soltanto “*Lamennais et la démocratie*” (1949) “*Histoire des États-Unis*” (1959), “*Les Catholiques, le communisme et les crises -1929-1939*” (1960), “*Religion et société en Europe aux XIX^e et XX^e siècles. Essai sur la sécularisation*” (1998), “*Une laïcité pour tous*” (1998), “*L’Anticléricalisme en France*” (1999).

Fra i suoi più recenti interventi nel dibattito culturale francese ed europeo, ricordiamo “*Le christianisme en accusation*” (2000) e “*Le nouvel antichristianisme*” (2005). Si tratta di due libri-intervista, nel quale il nostro difende con caparbieta intellettuale e profonda moralità il valore e il significato del cristianesimo e del cattolicesimo nella società laica e secolarizzata di oggi, paventando una nuova età di “persecuzioni”, come testimonierebbe, ad esempio, il “caso Buttiglione”, ossia la bocciatura della candidatura del prof. Buttiglione alla Commissione europea proprio a causa della sua dichiarata fede cristiana.

E tuttavia, Rémond è ben lontano dall’essere un cattolico “tradizionalista” o “integralista”. La sua lettura dei funerali di Giovanni Paolo II e il suo commento alla grida “Santo subito” che si levarono in quell’occasione, lo porta a riflettere sul significato e sul valore del *sensus fidei* dell’intero popolo di Dio che – se può legittimamente proclamare Santo un Papa così straordinario qual è stato Giovanni Paolo II - può dire la sua anche su importanti questioni morali, quali quelle che riguardano, ad esempio, la regolazione delle nascite.

Un cristianesimo intenso e vissuto, quello di Rémond, che non gli ha impedito di assumere la presidenza della commissione sulla laicità, voluta dal Presidente Chirac per affrontare la questione – così lacerante in Francia – sulla presenza dei simboli religiosi nella strutture pubbliche, a cominciare dalla scuola, commissione le cui conclusioni sono all’origine della recente e discussa legge sulla laicità (che riprende la celebre legge del 1905), legge non certamente in sintonia con l’opinione di molte personalità religiose ecclesiastiche, ma che Rémond ha, laicamente, sempre difeso.

Quando muore una persona dalla limpida fede, dalla grande moralità, e dalla robusta riflessione intellettuale, tutti noi – noi europei, noi intellettuali, noi cattolici – ci sentiamo più poveri; ma al tempo stesso sentiamo anche la responsabilità di proseguire nel nostro lavoro, sempre in fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa, ed insieme sempre fedeli alla nostra coscienza ed al tempo nel quale siamo stati chiamati a vivere ed operare.

Guido Campanini